

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqV/4742575.main.png>

20

Primo Piano Salerno

M

Sabato 26 Agosto 2023  
ilmattino.it

# La sanità, il caso Francesco morto al Ruggi «Ucciso da irresponsabili»

► Il 44enne Giordano gestiva con il fratello il popolare chiosco all'inizio di via Mercanti ► Due volte al pronto soccorso, poi il decesso denuncia dei familiari, indagano i carabinieri

Carmen Incisivo

Si sarebbe recato in ospedale due volte. La prima è stato dimesso ed è tornato a casa, ancora dolente e per niente convinto di «non essere da ricoverare» come invece sostiene la famiglia. I medici gli avevano detto poco prima. La seconda volta è entrato in ospedale e non ne è uscito. La sua salma, posta sotto sequestro e a disposizione dell'autorità giudiziaria, è stata trasferita nel pomeriggio di ieri all'obitorio del Ruggi, in attesa che tutti gli accertamenti preliminari siano effettuati e che sia disposta l'autopsia. È l'assurdo destino toccato in sorte a Francesco Giordano, 44 anni, salernitano doc, conosciuto da tutti perché la sua famiglia detiene, da sempre, proprietà e gestione del popolare chioschetto di gadget e souvenir all'imbocco di via dei Mercanti.

I FATTI

Sui fatti che hanno preceduto l'inatteso decesso è stata aperta un'indagine, scaturita dalla denuncia che la famiglia ha presentato ai carabinieri della compagnia di Salerno, diretti dal maggiore Antonio Corvino, nelle immediatezze della tragedia. I militari hanno recuperato, ai fini dell'indagine, tutto il materiale documentale utile a chiarire cosa sia accaduto. Oltre alla salma dello sfortunato sono state sequestrate anche tutte le cartelle cliniche che serviranno a configurare lo status quo e l'evoluzione di quella che sembrava essere una banale eria tiale, forse infiammatoria. Sull'indagine, al momento, vige il massimo riserbo ma i primi avvisi di garanzia potrebbero arrivare tra oggi e domani, vista la necessità di procedere a effettuare l'esame autoptico fondamentale per accertare le cause del decesso. Analisi che dovrà confermare o smentire l'eventuale responsabilità o negligenza dei sanitari che negli ultimi giorni si sono occupati del caso del 44enne. Francesco Giordano era arrivato al pronto soccorso del Ruggi nei giorni scorsi presentando febbre alta, vomito, addome gonfio e impossibilità a espletare alcuni bisogni fisiologici. Secondo quanto riferito dalla famiglia sarebbe stato dimesso dopo poco. Poi il ritorno al pronto soccorso e l'operazione d'urgenza all'ernia tiale di cui la vittima



sapeva già di soffrire. Al primo intervento chirurgico ne sarebbero seguiti altri due fino agli ultimi disperati tentativi di sanitari del reparto di rianimazione di strapparla alla morte. A stroncarlo potrebbe essere stata una setticemia ma di più potranno dire i risultati dell'esame autoptico.

LA RABBIA

Ad annunciare la tragedia sono stati i familiari dell'uomo che, subito dopo la denuncia, hanno divulgato la notizia attraverso i social: «Stanotte mio fratello Francesco è volato in cielo» scrive Aniello Giordano. «Avrebbe compiuto 45 anni tra pochi giorni purtroppo è stato ammazzato da persone irresponsabili e incapaci di gestire un'urgenza medica. Un ringraziamento al reparto di rianimazione che ha tentato fino all'ultimo di salvare la vita di mio fratello». Numerosi messaggi di cordoglio, tra cui quello del consigliere comunale e storico amico Mimmo Ventura: «Già oggi si percepisce il vuoto provocato dalla tua assenza, già manca la tua voce che regalava a tutti un saluto e il tuo viso sorridente che si affacciava al finestrino della bancarella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ancora ambulanze in coda pazienti in attesa sotto il sole

I DISAGI

Sabino Russo

Ambulanze di nuovo in fila all'esterno del pronto soccorso del Ruggi, in attesa di poter sbarcare i pazienti. Erano una decina i mezzi di emergenza che sostavano, ieri pomeriggio, all'esterno del reparto. La circostanza non poteva che scatenare forti polemiche, soprattutto per la sosta forzata nonostante le temperature torride. Una scena che si ripete con una certa frequenza negli ultimi tempi. A favorire, poi, l'afflusso ci si mette anche il gran caldo. Disidratazioni, sincope, collassi, ischemie, episodi confusionali, svenimenti, ipotimie, ma anche colpi di calore, congestioni, gastro-enteriti, coliche addominali, dienterie e febbri ancora più difficili da sopportare quando fuori il tasso di umidità fa percepire molto più del 35 gradi da allerta rossa che assedia la città. Queste patologie stanno portando tanti pazienti nel reparto di urgenza del Ruggi che è già regolarmente

affogato dagli accessi e ora è preso in una tenaglia fra la potente ondata tropicale e l'afflusso giornaliero.

LA POLEMICA

«Ma è possibile che con queste temperature alte i pazienti sono dentro le autoambulanze in attesa che si liberi un posto all'interno del pronto soccorso» scrive in un post Andrea Cretella, presidente dell'associazione Mani Pulite - Ma cosa si aspetta a commissariare la sanità in Campania? Qui ci lasciano morire nelle autoambulanze. Perché il prefetto non interviene e chiede l'intervento dell'esercito, impiegando gli ospedali da campo? Questo è peggio di una calamità naturale.

ALMENO DIECI MEZZI IERI AL SAN LEONARDO «E SE CHIAMIAMO IL 118 RISPONDE CHE NESSUNA UNITÀ È DISPONIBILE»

La situazione è molto critica. Se chiamate il 118 per una emergenza si sente rispondere: la prima autoambulanza che si libera la mandiamo. È come chiamare il servizio taxi». Rincarica la dose Antonio Iannone, senatore di PdL: «La situazione è diventata ormai insostenibile e irrisolvibile per la completa incapacità di De Luca e del Pd di organizzare adeguatamente il servizio sanitario territoriale, non garantendo più, di fatto, un adeguato accesso alle cure per i cittadini».

LO SCENARIO

Da una parte ci sono le associazioni, che più volte hanno sollevato la necessità di un cambio organizzativo al Ruggi, dove i mezzi di soccorso resterebbero bloccati diverse ore per effettuare operazioni che allungerebbero a dismisura le attese delle ambulanze, lasciando sgombrato il territorio del servizio di soccorso. Eppure, a fine maggio, Ruggi e Asl annunciarono che era in via di definizione un accordo interaziendale, con la messa a disposizione di posti letto per ricovero da parte dell'azienda



sanitaria, che avrebbe dovuto aiutare il Ruggi a decongestionare l'imbutto che si crea per il trasferimento dei pazienti in reparto. A stretto giro, poi, sarebbero dovute arrivare nuove assunzioni e il completamento di tutte le procedure di stabilizzazione per chi non ha maturato i requisiti per la trasformazione del contratto a tempo indeterminato. Dall'altra parte, poi, va anche detto che il Ruggi risponde a circa 140 mila accessi all'anno, con una mancanza di circa 50 per cento. Il flusso inappropriato genera il noto problema del sovrappollamento. Le cause non sono imputabili, però, unicamente agli accessi impropri, ma anche all'impossibilità di inviare nei reparti i pazienti che necessitano di ricovero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALMA E CARTELLE SEQUESTRATE ERA MOLTO NOTO NEL CENTRO STORICO VENTURA: MANCA GIÀ IL TUO SALUTO

## Msc, a Salerno la linea con il Nord America «Traffico al porto meglio che nel pre-Covid»

L'ECONOMIA DEL MARE

Msc trasferisce da Napoli a Salerno la linea fra Est Mediterraneo e costa Est del Nord America. La notizia, anticipata nelle scorse ore dalla rivista specializzata del settore marittimo Shipping Italy che cita Dynaliner Weekly, non viene commentata dal presidente di Salerno Container Terminal, Agostino Gallozzi, il quale analizza la crescita dei traffici marittimi a Salerno.

I DATI

«Il primo semestre - analizza Gallozzi - si chiude di fatto con circa il 18% di aumento, trend che contiamo di mantenere per tutto l'anno. Riteniamo che il 2023 chiuda tra il 18 e il 20% di incremento rispetto al 2022, un tasso

di crescita molto importante. Su questa previsione, adesso, inizia a pesare un po' l'andamento non proprio brillantissimo dell'economia tra inflazione e aumento dei tassi d'interesse che stanno mettendo un po' in difficoltà le imprese perché i costi di produzione sono cresciuti. Intanto, abbiamo superato di gran lunga i dati del traffico pre-Covid». Numeri che consentono al porto di Salerno «un inserimento sempre più solido per quanto riguarda i traffici containerizzati nelle grandi rotte transoceaniche». «In questo anno - aggiunge - abbiamo fatto fare al porto di Salerno un salto di qualità perché, in vantaggio per il porto perché ci collegamenti intra-mediterranei e tra Mediterraneo e Nord Europa, si sono aggiunti servizi molto importanti per gli Stati Uniti, merca-

to rilevante per le esportazioni del nostro agroalimentare. Attualmente, abbiamo due partenze alla settimana, due differenti servizi per gli Usa, uno della Msc e l'altro della Hapag-Lloyd, un servizio diretto per il Canada, che si è consolidato negli anni, un collegamento diretto con la Cina e l'estremo Oriente, da sei mesi abbiamo un collegamento diretto con l'India e sta andando sempre meglio il collegamento diretto per il Golfo arabico, mar Rosso e Sud Africa. In aggiunta ai servizi tradizionali che abbiamo sempre avuto, abbiamo adesso inserito Salerno nelle rotte transoceaniche». Per Salerno si tratta di «un vantaggio per il porto perché ci ha consentito di far crescere i volumi, entrare in mercati che, fino ad adesso, non servivamo direttamente. Però, significa anche

tutta una serie di opportunità di collegamenti internazionali a condizioni competitive per le aziende dell'area centro-meridionale che esportano». «Il collocamento delle produzioni italiane sui mercati internazionali è il canale di crescita indispensabile della nostra economia», sottolinea Gallozzi, rammentando che, tra le aree di destinazione più importanti per le merci salernitane, «ci sono Inghilterra, Nord Europa, Stati Uniti. Poi, tutta l'area del Golfo Persico, Emirati, Golfo Arabico e Mar Rosso. Completano l'insieme dei servizi offerti all'industria della nostra terra il Canada, il Sudafrica, che comincia a crescere, l'India, che vale sia per l'export che per l'import». Dati che spingono il leader di Sct a rilevare che, «con il settore container, stiamo consolidando 23



GALLOZZI: NEL 2023 SALTO DI QUALITÀ CON I SERVIZI PER GLI STATI UNITI TURISMO, FASCIA ALTA RADDOPPIATA

approdi a settimana. In questo fine settimana, venerdì e sabato, abbiamo l'approdo di 10 navi porta-container. È quasi un record di capacità di movimentazione».

IL TURISMO

Gallozzi, che è anche a capo del Marina d'Arechi di Salerno, analizza i flussi turistici registrati nel porto della zona orientale della città. «A noi - precisa - il turismo italiano delle imbarcazioni è quello consolidato e non è diminuito. Oggi, il brand Marina d'Arechi ha un livello molto forte di conoscenza, di riconoscibilità e di apprezzamento sui mercati nazionali e internazionali. Si è aggiunta una crescita incredibile della presenza di crocieristi stranieri che utilizzano i megayacht». Da qui, rivela che, «ad agosto di quest'anno, rispetto allo scorso, di fatto, abbiamo un raddoppio delle presenze di megayacht, quindi turismo internazionale di fascia molto alta. Questi turisti non si fermano al Marina d'Arechi, ma frequentano la città».

re-sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ancora ambulanze in coda pazienti in attesa sotto il sole

SABINO RUSSO

I DISAGI Sabino Russo Ambulanze di nuovo in fila all'esterno del pronto soccorso del Ruggi, in attesa di poter sbarellare i pazienti. Erano una decina i mezzi di emergenza che sostavano, ieri pomeriggio, all'esterno del reparto. La circostanza non poteva che scatenare forti polemiche, soprattutto per la sosta forzata nonostante le temperature torride. Una scena che si ripete con una certa frequenza negli ultimi tempi. A favorire, poi, l'afflusso ci si mette anche il gran caldo. Disidratazioni, sincopi, collassi, ischemie, episodi confusionali, svenimenti, lipotimie, ma anche colpi di calore, congestioni, gastroenteriti, coliche addominali, dissenterie e febbri ancora più difficili da sopportare quando fuori il tasso di umidità fa percepire molto più dei 35 gradi da allerta rossa che assedia la città. Queste patologie stanno portando tanti pazienti nel reparto di urgenza del Ruggi che è già regolarmente affogato dagli accessi e ora è preso in una tenaglia fra la potente ondata tropicale e l'afflusso giornaliero. LA POLEMICA «Ma è possibile che con queste temperature alte i pazienti sono dentro le autoambulanze in attesa che si liberi un posto all'interno del pronto soccorso scrive in un post Andrea Cretella, presidente dell'associazioni Mani Pulite Ma cosa si aspetta a commissariare la sanità in Campania? Qui ci lasciano morire nelle autoambulanze. Perché il prefetto non interviene e chiede l'intervento dell'esercito, impiegando gli ospedali da campo? Questo è peggio di una calamità naturale. La situazione è molto critica. Se chiamate il 118 per una emergenza vi sentite rispondere: la prima

autoambulanza che si libera la mandiamo. È come chiamare il servizio taxi». Rincarà la dose Antonio Iannone, senatore di FdI: «La situazione è diventata ormai insostenibile e irreversibile per la completa incapacità di De Luca e del Pd di organizzare adeguatamente il servizio sanitario territoriale, non garantendo più, di fatto, un adeguato accesso alle cure per i cittadini». LO SCENARIO Da una parte ci sono le associazioni, che più volte hanno sollevato la necessità di un cambio organizzativo al Ruggi, dove i mezzi di soccorso resterebbero bloccati diverse ore per effettuare operazioni che allungherebbero a dismisura le attese delle ambulanze, lasciando sguarnito il territorio del servizio di soccorso. Eppure, a fine maggio, Ruggi e Asl annunciarono che era in via di definizione un accordo interaziendale, con la messa a disposizione di posti letto per ricovero da parte dell'azienda sanitaria, che avrebbe dovuto aiutare il Ruggi a decongestionare l'imbuto che si crea per il trasferimento dei pazienti in reparto. A stretto giro, poi, sarebbero dovute arrivare nuove assunzioni e il completamento di tutte le procedure di stabilizzazione per chi ancora non ha maturato i requisiti per la trasformazione del contratto a tempo indeterminato. Dall'altra parte, poi, va anche detto che il Ruggi risponde a circa 140mila accessi all'anno, con una mancanza di camici bianchi pari a 25mila 320 ore. Negli ultimi mesi si è tornati ai numeri dei periodi pre-covid, con una media di 300 accessi quotidiani. Di conseguenza, lo stazionamento dei pazienti, sovente, supera le 72 ore, a fronte delle indicazioni del ministero della Salute, che prevedono quale tempo di

permanenza in pronto soccorso per un paziente destinato al ricovero un limite massimo di 8 ore dal momento della presa in carico. A fronte dei circa 29 box presenti in reparto (ad eccezione delle aree di isolamento), si registra, poi, una presenza di pazienti in carico ai medici e agli infermieri triagisti nel numero di circa 40 e con punte

oltre i 50. Attualmente, si stima che le visite eseguite in pronto soccorso per pazienti non urgenti siano comprese tra il 33 e il 50 per cento. Il flusso inappropriato genera il noto problema del sovraffollamento. Le cause non sono imputabili, però, unicamente agli accessi impropri, ma anche all'impossibilità di inviare nei reparti i pazienti che necessitano di ricovero. © RIPRODUZIONE RISERVATA.